



Utopia



*“Se si insegnasse la bellezza alla gente,
la si fornirebbe di un’arma contro la rassegnazione,
la paura e l’omertà”. (P. Impastato)*

Anno 2 N° 3 Maggio-Giugno 2014

Due anni di Amministrazione Bisignano: solo regresso e ostilità!

Sono trascorsi due anni da quando la nuova amministrazione Bisignano si è insediata nella gestione dell’ente comunale e quello che si è vissuto in questo periodo è stato un lento e inesorabile processo di regresso della città in tutti i settori e in tutti i campi, tutto questo in un clima di ostilità e conflitto. La città di Bisignano è inefficiente nelle sfere dei servizi, nel decoro delle sue componenti urbane e agrarie e in una situazione finanziaria precaria e problematica che si ripercuote sui tributi dunque più alti d’Italia che vanno a gravare sulle spalle dei cittadini.

Un primo punto su cui disquisire è la incapacità di cogliere le opportunità offerte dai **gemellaggi e comuni virtuosi**. L’amministrazione si vanta dell’appartenenza di Bisignano ai comuni virtuosi, quando si dimostra tutt’altro che virtuoso. Con i comuni virtuosi e con il comune di Fledkirken con cui Bisignano è gemellata, non sembra esserci nessun contatto per la più oculata gestione dei servizi della città. Il gemellaggio non significa organizzare una gita in pullman o le manifestazioni folkloristiche, i comuni virtuosi non significano mettere il logo al simbolo del paese, queste iniziative esistono per scambiarsi pratiche di governo, per SINERGIZZARE sulla soluzione dei problemi e confrontarsi su determinate questioni, apprendere quello che i comuni virtuosi o il comune gemellato hanno fatto per risolvere i loro problemi e adottarli sul proprio territorio. Si potrebbe prendere contatti con questi comuni e chiedere, ad esempio, come hanno affrontato il tema della nettezza urbana, e risolvere quei servizi che nella città continuano a essere insufficienti, ma non sembra si sia mai pensato a questa opportunità.

Noi dimentichiamo poi la vicenda della **banda musicale**. La Banda Musicale di Bisignano, associazione dedita a formare



gratuitamente i giovani alla musica, che godeva di stimato prestigio nelle città del territorio e anche fuori, ha subito lo sfratto dalla propria sede più di un anno fa, nonostante

fosse “protetta” da un protocollo di intesa con l’Ente comunale, per “lavori di manutenzione all’edificio” ad oggi non ancora effettuati, e ha dovuto dunque cessare le proprie attività. A febbraio 2013 l’amministrazione comunale comunicò che avrebbe messo a disposizione una nuova collocazione, ma dopo più di un anno questa promessa non è ancora stata rispettata. Invitiamo l’amministrazione e il sindaco a incontrare i responsabili della Banda Musicale e concertare insieme a loro una nuova ubicazione e garantire pieno sostegno logistico e finanziario all’Associazione per supportare al meglio le loro decorose attività.

Soprattutto è urgente da risolvere la questione dei **rifiuti**. La città versa in uno stato di sporcizia al limite dell’emergenza sanitaria, del degrado urbano e della



pericolosità stradale a causa dei grossi cumuli di rifiuti in ogni angolo della Città, e il servizio di raccolta differenziata è irregolare e non funzionante nelle contrade extra urbane, che rappresentano buona parte del territorio. A questo si aggiunge l’incompletezza e la relativa inutilità dell’isola ecologica, e inoltre l’Amministrazione ha operato togliendo in queste contrade di periferia i bidoni di raccolta dei rifiuti e ha ammonito i cittadini attraverso comunicato scritto sul conferimento dei rifiuti laddove tali bidoni erano ubicati. Ricordiamo che l’amministrazione ha innalzato del 40% l’aliquota della TARES pur sapendo di erogare un cattivo servizio. Noi continuiamo a ribadire il nostro NO alla piattaforma dei rifiuti perché oltre a non essere risolutiva per la problematica va contro il volere dei cittadini e mina alle opportunità agricole e alla sanità del territorio. Proponiamo invece l’iniziativa Rifiuti Zero e la messa in regola della raccolta differenziata che in molti comuni vicini ha raggiunto il 50 se non il 60%.

Cosa dire poi a proposito del **Cimitero**? Quello che si osserva nel luogo sacro della

Continua a pagina 2

Continua da pagina 1 città è la presenza di erba alta tra i loculi cimiteriali, la quale andrebbe rimossa oltre che per il decoro dei loculi anche per evitare l'annidamento di animali pericolosi. Si segnala inoltre la presenza di un escavatore meccanico abbandonato da tempo nella zona bassa del cimitero, con erbacce e materiali edili di scarto intorno. Si nota infine lo stato di abbandono in cui versa la zona nuova del cimitero, con lavori non finiti, materiale edile lasciato in giro, residui di fiori accumulati e non raccolti da tempo.

Bisogna poi che l'Amministrazione inizi a elaborare un piano preciso e categorico per rimediare allo stato di abbandono in cui versa contrada **Macchiatavola**. Nella zona si nota la totale assenza di manutenzione delle strade comunali, di strisce pedonali e dossi per la sicurezza dei pedoni, del locale campetto sportivo infine si prende atto del pericolo derivante dalla carente infrastrutturazione della viabilità.

L'amministrazione inoltre non è riuscita a far bonificare, così come prevede la normativa vigente, il capannone



industriale ricoperto di lastre di cemento-amianto, dunque assai pericoloso per la salute pubblica, nonostante le ripetute segnalazioni dei cittadini della contrada a partire dal 2008. Inoltre nulla è stato fatto per l'inquinamento atmosferico, segnalatoci dai residenti, causato da un vicino opificio, per la presenza di fili elettrici scoperti e per il mancato allungamento dell'illuminazione pubblica in Via Napoli. Proponiamo l'istituzione nella contrada di una Delegazione Municipale alla quale gli stessi cittadini possano rivolgersi per interagire con l'Istituzione Municipale e lenire i disagi derivanti dall'abitare una contrada lontana dal centro e di confine.

Un dato da non sottovalutare è quello inerente alla **popolazione** e ai cambiamenti demografici del paese. Infatti, dalla relazione di Giunta si evince che dal 2001 al 2012 la Città ha perso 500 abitanti (nonostante l'arrivo considerevole di abitanti stranieri ed extracomunitari). Bisognerebbe trattare questa tematica e mettere la popolazione, soprattutto quella giovanile, in condizione di crescere e trovare sbocco professionale e lavorativo in questo paese che su tante risorse può appoggiarsi per favorire l'occupazione e le attività economiche.

E cosa dire riguardo al **Centro storico**? Le parole ormai si sprecano visto che se ne parla e se ne dicono tante ormai da anni e anni, ma questo rimane sempre più abbandonato e spopolato. È un fatto più che imbarazzante che in tutti questi anni nulla di concreto sia stato fatto per rilanciare il centro storico e dovrebbe essere il primo punto su cui impegnarsi nella gestione di un paese che conta all'incirca 10mila abitanti e rappresenta quindi un agglomerato urbano considerevole.

Per quel che concerne le **strade**, anche questo è argomento di cui si è parlato spesso, ma davvero vorremmo chieder

dei 290 km di strade comunali quanti sono i chilometri che non hanno neanche una buca?



Stiamo ormai per affacciarci ai mesi estivi quando la mancanza d'**acqua** continua a essere un problema. In alcune contrade lo è anche negli altri mesi dell'anno, perché spesso viene erogata dai rubinetti color del thè.

Il **Santuario della Riforma** è Chiuso da più di 4 anni, e dei famosi 1.100.000 euro stanziati dal Cipe non se n'è saputo più nulla. Forse non tutti sanno che il ministero per i beni culturali e il turismo recentemente aveva stanziato un cospicuo finanziamento per i beni culturali calabresi ma il Santuario è stato escluso per il fatto di non esser stato candidato al bando. Infine ricordiamo che le riprese del film sulla vita di Sant'Umile sono state bloccate e mai più fatte ricominciare, dopo un diverbio con il bravo e giovane regista dell'opera.

Ancora, la **zona Industriale** si presenta attualmente, come sempre, semi deserta e abbandonata al suo destino, con copertoni di camion per mesi a segnalare i crateri sulla strada principale. Possibile che l'amministrazione non si preoccupi di curare e rilanciare una zona tanto importante per la sua vastità e per la sua ubicazione? E inoltre, nessun dialogo e progetto condiviso con **artigianato, commercio e agricoltura**.

Ancora, quello **dei cani randagi** di cui sembra si parli poco, è in realtà uno dei problemi più riportati dai cittadini e nonostante numerose segnalazioni il problema è ancora presente. Parchi da gioco per **bambini** ancora inesistenti e per quel che concerne lo **sport**, gli impianti sportivi sono stati lasciati al degrado, basti pensare al palazzetto dello sport e a numerosi campetti di calcio.

La situazione non migliora certamente nel settore dei **lavori pubblici**: le opere pubbliche sono ferme e quelle già esistenti anch'esse lasciate al degrado, tra queste segnaliamo la struttura di Santa Croce, la casa della cultura dietro le poste, oppure i lavori di messa in sicurezza della scuola media anche questi in fase di stallo. Sul **territorio** inoltre si osservano dissesti idrogeologici ancora non sistemati come collina che sorregge la chiesa di Sant'Umile e contrada Fria.

Ma cosa fondamentale e su cui poco si è lasciato trapelare sono i **tributi** e la **situazione finanziaria** del comune: il Comune sarebbe stato destinato al dissesto se non fosse stato per i soldi ricevuti dalla piattaforma e dai gravosi tributi come **Irpef, Imu e Tares tra i più alti d'Italia**.

In tutti questi anni nulla è stato fatto per risolvere i problemi della Città, né tantomeno per mettere in atto nuovi progetti per offrire lavoro ai giovani, e neanche manovre sagge e intraprendenti per abbassare le tasse ai cittadini. Bisignano permane nella più totale inerzia e sollevarla sarà sempre più difficile se l'amministrazione continua a non avviare alcun progetto ragguardevole e a mostrarsi sordo ai consigli dell'opposizione e alle richieste dei cittadini.

Partito Democratico Bisignano

Sulla situazione dei lavoratori in Italia

Anche quest'anno la Festa dei Lavoratori si è svolta tra il sollievo del riposo e la gioia dei concerti di Roma e Taranto da un lato e l'amarrezza delle numerose polemiche sulla questione della disoccupazione dall'altro. I dati sull'occupazione sono sempre negativi, di questo se ne parla tanto e anche su questa testata ne abbiamo disquisito in precedenza, ma c'è anche da ricordare che, a fianco di chi aspetta un barlume di speranza per un'occupazione, c'è anche chi pur avendo il lavoro deve lottare ogni giorno per tenerselo stretto, in manifestazioni che avvengono in ogni angolo d'Italia, o chi ogni giorno vede messa in pericolo la propria salute o addirittura la vita. Tutto questo nel totale o quasi disinteresse della classe politica, delle istituzioni e infine dei media che ne trattano poco o nulla, magari interessati a propinarvi qualche panda che scopre la pubertà in uno zoo dell'altra parte del mondo. E dunque bisogna parlarne di questo, sempre, tenersi aggiornati e valutare gli sviluppi politici e legislativi in tema di lavoro e sicurezza.

Una moltitudine di manifestazioni sono state portate avanti dai lavoratori in tutta Italia nel recente periodo, per lo più allo scopo di opporsi a imminenti licenziamenti collettivi o appena attuati. Giusto per citarne alcuni, lo sciopero della fame dei lavoratori della Fermet servizi (azienda che si occupa demolizione e smaltimento) a Carrara, l'atto di protesta di decine persone tra lavoratori e rispettive famiglie che hanno bloccato il traffico dei camion dei materiali della Massa Minerali (lavorazione dei minerali), la manifestazione di protesta di alcuni lavoratori del Centro Turistico del Gran Sasso a L'Aquila che sono saliti su un pilone della funivia per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla situazione lavorativa d'incertezza nella quale si trovano ad operare; oppure gli operai di "Taranto Isolaverde" (operante nella manutenzione immobili, strade e litorali) che si sono arrampicati su un silo di un oleificio abbandonato. Giusto per portarle alla luce, "piccole" azioni che non hanno avuto la risonanza nazionale di manifestazioni colossali come quella dei lavoratori dell'Ilva o della Carbosulcis, ma bisogna rendersi conto che lavoratori in tutta Italia vivono situazioni come queste tutti i giorni in ogni angolo del territorio.

La condizione dei lavoratori si è peraltro indebolita a seguito della Riforma del Lavoro del Governo Monti che ha toccato l'articolo 18 dello **Statuto dei lavoratori**, che li proteggeva dal licenziamento illegittimo, determinando in caso di licenziamento economico, ovvero per motivi non legati al comportamento di quest'ultimo ma per ragioni di riorganizzazione aziendale, nessun reintegro automatico. Uno degli obiettivi che un partito deve porsi se vuole meritarsi la fiducia degli elettori dovrà essere sicuramente quello di far tornare l'articolo 18 come era in origine.

Pensiamo poi agli infortuni sul lavoro. Secondo un'analisi

Gestione	Anno evento				
	2008	2009	2010	2011	2012
Industria e Servizi	790.426	705.292	693.275	647.950	585.154
Agricoltura	53.387	52.686	50.233	47.075	42.879
Conto Stato Dipendenti	31.512	32.235	32.488	30.636	28.795
TOTALE	875.325	790.213	775.996	725.661	656.828

Tabella Inail infortuni totali sul lavoro 2008-2012

settoriale dei dati forniti dall'**Inail** (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) nel 2012 sono stati definiti 656 mila infortuni, 88% di questi nel settore dell'industria e dei servizi, il 7% in quello agricoltura e il 5% sono dipendenti statali. Attuando un'analisi territoriale, nella provincia di Cosenza quasi 4 mila infortuni, nella regione

Calabria più di 10 mila. Si nota comunque che le varie regioni hanno un rapporto di incidenti più o meno conforme al proprio territorio e all'attività lavorativa ospitata dunque sono tutte coinvolte senza squilibri tra le varie aree. Gli infortuni dal 2008 al 2012, quelli finora conteggiati e accertati dall'**Inail** sono in leggera discesa, ma i numeri restano comunque alti. Per quel che riguarda invece le malattie professionali, definiti in questo arco di tempo 130 mila casi. Queste sono invece in aumento di anno in anno anche se di poche unità, e consistono in buona parte in malattie causate da radiazioni ionizzanti. Purtroppo, per completare la nostra analisi, è fondamentale parlare di una piaga nazionale che serpeggia per tutto il territorio e che si perpetua di anno in anno: i caduti sul lavoro. Gli infortuni mortali definiti dall'**Inail** nel 2012 sono stati 844, varrebbe a dire **una media di quasi tre al giorno**. Se prendiamo in considerazione la Calabria si contano 39 decessi in quell'anno.

Gestione	Anno evento				
	2008	2009	2010	2011	2012
Industria e Servizi	978	905	842	780	729
Agricoltura	126	127	111	112	104
Conto Stato Dipendenti	16	18	16	12	11
TOTALE	1.120	1.050	969	904	844

Tabella Inail infortuni mortali sul lavoro 2008-2012

Il Direttore dell'**Osservatorio Indipendente di Bologna** spiega che i numeri Inail, che fa comunque un grande lavoro nella raccolta dei casi in banche dati e nell'erogazione degli indennizzi, non includono le categorie che non assicura, e sommando anche queste, le cifre aumentano: al 16 maggio 2014 dichiara 201 vittime, in aumento del 7% rispetto allo stesso giorno, un anno fa. La piaga dei caduti sul lavoro è una vergogna nazionale: va fermata, per sempre. Bisognerebbe far rispettare in maniera seria e tassativa le normative vigenti in tema di sicurezza, ma nulla è stato fatto per aumentare i controlli per la sicurezza sul lavoro nelle aziende, anzi si è proceduto in direzione opposta con l'alleggerimento delle sanzioni e delle pene a chi non adempie alle proprie responsabilità nei confronti della sicurezza dei sottoposti. Ma non bisogna solo pensare a norme di natura punitiva, soprattutto bisogna muoversi con azioni positive e preventive come possono essere, ad esempio, leggi che prevedano l'insegnamento o la sensibilizzazione sul tema sicurezza nelle scuole, non dimentichiamoci che gli studenti di oggi saranno i lavoratori e gli imprenditori di domani. Oppure varare valide normative al fine di disporre fondi per incontri e iniziative nelle università, nei comuni, nelle città in tema di sicurezza sul lavoro. La questione degli infortuni e dei decessi sul lavoro è di primaria importanza e non si può valutare come valido nessun programma di governo che non preveda adeguate misure volte al contenimento e al progressivo annientamento di questo fenomeno. È necessario che i partiti tornino a porre questi argomenti come priorità del loro operato e sostenere i lavoratori nelle lotte che si trovano ad affrontare, altrimenti sono da scartare, tassativamente. Infine un ultimo pensiero: bisogna prendere coscienza che il problema di un singolo individuo, di un gruppo o di una categoria deve riguardare tutti e tutti devono porsi a loro fianco nelle manifestazioni. Quando stanno per togliere un diritto a qualcuno, dopo toccherà agli altri, è fondamentale che anche la popolazione si svegli e si unisca nelle battaglie, poiché fin quando ognuno pensa ai propri interessi sentendosi al sicuro nella propria campana di vetro, per muoversi solo quando viene toccato direttamente, poco o niente potrà cambiare. **Umile Fabbricatore**

Europee 25 maggio: perché votare Martin Schulz

L'Europa così non va: questo è il principio del nostro ragionamento politico. L'UE è e rimane un grande traguardo per la storia dell'Europa, ma ora sta attraversando una grave crisi che vede la messa in discussione del concetto di alleanza tra Stati, senza aver dato credito prima a una lucida analisi delle strutture europee e soprattutto senza una proposta concreta e positiva alla questione, ma solo spinti dalla voglia di rappresentare un malessere sociale. L'euroscetticismo dilagante, che sfocia molto spesso in pericolosi nazionalismi, può essere la risposta dei popoli a un errore ideologico delle forze europeiste. Un'Unione che è solo monetaria e che decide di non intervenire con spesa pubblica produttiva e con riforme economiche e sociali nelle aree depresse dell'eurozona è un'unione che finisce per essere vittima della ormai cantilenante tiritera liberista: meno Stato, più mercato. Questa ricetta non serve più, ha portato solo disuguaglianze sociali, con un aumento spaventoso del tasso di povertà. Aspirare a un'Europa politica vuol dire aspirare a un'Europa dei popoli, a un'Europa che si apra al progresso delle masse popolari e delle diverse culture presenti al suo interno. La forza che hanno oggi la Merkel e la Germania sono dati proprio da questa concezione di Europa e il principio di Austerità, che si è sviluppato negli ultimi tempi, è la risposta delle forze conservatrici allo scoppio del sistema neoliberista.



L'ostinazione nel sottoporre i governi nazionali, e a seguire gli enti locali, ai limiti di bilancio e ai parametri previsti nel trattato di Maastricht, non hanno che costretto questi ultimi ad aumentare le tasse e gravare ancora di più su famiglie già sfinite dalla crisi. L'Europa deve capire che l'Italia ha le sue peculiarità strutturali e che deve poter spiccare per questo e per farlo ha bisogno di profonde riforme, soprattutto economico-sociali, che può essere attuata solo da parte di una alleanza di Stati. Abbiamo bisogno di più

Lavoro per questa Europa e Martin Schulz questo lo sa bene.

Incentrare la campagna elettorale su questo tema è per me motivo di speranza, vuol dire che c'è ancora quella voglia e quella passione di riformare la società a vantaggio dei lavoratori, di chi è alla base della nostra economia e che deve ora rivendicare questo suo stato sociale senza perdersi in nazionalismi dannosi ai loro stessi interessi. La nostra sfida deve essere questa: dare una risposta politica all'euroscetticismo per evitare che la Storia si ripeti. Evitiamo ora di perderci in vaghi moralismi contro i grillini o contro gli euroscettici, cerchiamo di capire il perché di chi si avvicina a questi movimenti,

scopriremo nelle loro ragioni quella rivoluzione alla quale noi, come forza progressista europea, auspichiamo. Votare Schulz vuol dire votare un progetto di Europa più vicino ai popoli e meno ai gruppi finanziari e bancari.

Aurora Trotta

Tour Calabrese di Roberta Capone, candidata al parlamento europeo

Domenica 11 Maggio Roberta Capone, candidata all'Europarlamento per il PD/PSE, compie il suo tour nella provincia di Cosenza, sostando a Bisignano per un aperitivo in sezione. La ragazza, già vice-presidente dello IUSY (associazione internazionale dei giovani socialisti), decide di lanciarsi nella competizione elettorale per le europee 2014 con tutta la grinta e la passione proprie di una forza così fresca. I punti da lei toccati sono stati numerosi. Il più importante sicuramente il lavoro, che lei pone al centro del suo fare politica. Poi ha parlato di infrastrutture, di green economy, ambiente, di mezzogiorno ed infine dell'importanza del ruolo dell'Europa per la crescita di quest'ultimo. Ha detto agli euroscettici di non giocare con le sofferenze della popolazione, ma di risolvere i problemi che essa in questo periodo difficile sta vivendo. Ha ribadito l'importanza del far cambiare rotta a questa Europa troppo legata alla finanza e poco ai popoli, dicendo che solo la passione dei militanti e di chi ama fare politica può essere la speranza per tutti. Siamo pronti a sostenere Roberta nella sua campagna elettorale e a farle tanti in bocca al lupo!



Incontro con Roberta Capone candidata per il PD/PSE al parlamento europeo, presso la sede "R. Mari".

Partito Democratico Bisignano

La voce del dissenso: che cosa significa Europa?

Che cosa s'intende col termine Europa? Perché ci definiamo europei? Quale senso può avere, oggi, nell'era della globalizzazione di massa, appartenere ad un'entità territoriale così vasta e variegata? Ma, in fondo, quale identità territoriale possiede l'Europa? Appartendiamo realmente ad essa?

Il termine "Europa" venne utilizzato per la prima volta dai Greci: serviva loro per delimitare la loro cultura ed il loro territorio dai barbari, dagli stranieri. Come ogni concetto politico inclusivo, anche questo venne usato per differenziare una comunità da ciò che gli è estraneo – l'affermazione di un popolo come tale non può che avvenire tramite la sua diversificazione dal "diverso". I Greci, quindi, usavano tale termine per connotare la loro diversità dalle popolazioni dell'Est. In seguito all'espansione del mondo greco ed alla sua contaminazione con quello latino, l'unità "europea", se così vogliamo chiamarla, si estese a tutto il mondo romano: Roma divenne capitale dell'Europa, *caput mundi*. Intervenne, allora, una nuova frattura: la nascita dell'Islam. Con questa nuova religione, ed in particolar modo con lo scisma cristiano fra Occidente ed Oriente del 1054, si vennero a creare nuove delimitazioni: a sud, in contrapposizione all'islamismo; ad Oriente, verso quel residuo imperiale romano che determinò la formazione di una nuova forma di cristianità – gli ortodossi. Ecco che l'Europa, alle soglie del Rinascimento, comincia ad avere la configurazione che ha assunto in epoca contemporanea. Essa, sostanzialmente, coincide con la cristianità. È il mondo cristiano a definirne le sue modalità e le sue dimensioni. A nord, a sud ed ad ovest i confini possono essere ben chiari e netti: il mare – mar Baltico, mar Mediterraneo ed oceano Atlantico. Ma quali confini identificare ad Est? Col processo di secolarizzazione, i confini europei sembrano estendersi. Durante gli sconvolgimenti delle due guerre mondiali, la Russia entra pienamente a far parte degli interessi dei paesi coinvolti. Bisogna estendere, allora, il confine d'Europa fino alla Russia? A tal punto, però, incontriamo una difficoltà non poco trascurabile: la Russia è un paese che si estende per chilometri e chilometri, fino ad arrivare alla punta estrema del continente asiatico. C'è la possibilità di dividere questa nazione e determinare il confine europeo con dei riferimenti meramente geografici, così come possono essere i monti Urali? Inoltre, la penisola balcanica, così come la Turchia, che ruolo hanno nel panorama europeo? È anche certo che non è una mera identità culturale, così come spesso vorrebbero farci, l'elemento fondante di una unità europea. La peculiarità centrale della nostra Europa è quella di avere un numero infinito di sfaccettature culturali, politiche, sociali. Ma, in questo panorama appena delineato, com'è

possibile parlare di identità, di unità europea? Ogni popolo acquista la sua legittimizzazione ad esser tale solo ponendo una frattura ed una cesura rispetto a qualcos'altro – gli italiani sono tali proprio perché distinti dai tedeschi o dai francesi. Il concetto di "popolo" viene a determinarsi in maniera esclusiva. Ma se è così, l'Europa non esiste?



Rispetto a che ed a che cosa essa può fondare la sua legittimità di popolo?

Il "popolo europeo" può appartenere ad un sistema che fonda la sua appartenenza su una delimitazione territoriale e culturale? C'è una cultura generale che possa unificare l'Europa? La risposta pare scontata: no! La spina dorsale che attraversa l'Europa è quella della diversità, della promiscuità sociale e culturale. Allora, si può chiaramente concludere che non è necessario a tal punto abbandonare il concetto d'Europa, bensì fondarlo ancora di più. L'Europa sorge e diviene grande proprio perché **culla della diversità!** L'Europa è l'espressione massima di democrazia, proprio grazie al fatto che accetta la diversità e la molteplicità. Provocatoriamente, è l'espressione massima del comunismo di Marx. Ricordiamolo ai nostri "politici" ed agli "economisti": c'è una cultura ancestrale che ci lega fin dal principio. L'Europa non è affatto la prostituta del denaro, delle banche, dei soldi e della politica mafiosa. L'Europa è la culla della storia che determina il senso generale di democrazia. Europa è accettare la diversità; è il sentire del singolo che si coglie appartenente ad una comunità vasta e diversificata. **Europa è libertà. Giuseppe Donadio**



Giovani Democratici di Bisignano allo stand allestito al Viale Roma, Domenica 18 maggio, per la campagna elettorale delle imminenti europee

Come e quando si vota

I seggi saranno aperti Domenica 25 maggio dalle ore 7 alle ore 23.

Si verrà forniti di una sola scheda di colore arancione relativa alla Circostrizione Sud.

Si vota barrando il simbolo della lista scelta ed esprimendo fino a tre preferenze, di cui almeno una per un candidato di genere diverso rispetto agli altri due.

In caso contrario, pena l'annullamento della terza preferenza.

Buon voto a tutti!

Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro di Bela Guttmann

Le Europee sono ormai alle porte, la campagna elettorale si trova in piena bagarre e la fase finale delle coppe europee di calcio va a completare il quadro di questo mese caldo di conquiste politiche e sportive. Il Benfica cade in finale di Europa League, così vuole la MALEDIZIONE di Bela Guttmann che predisse nel '62 che il Benfica non avrebbe più vinto in Europa. Da lì in poi i portoghesi persero otto finali, l'ultima allo Juventus Stadium che è così diventato l'ottavo loculo calcistico dei viandanti portoghesi. Tra i manifesti attaccati per le vie limitrofe alla Sapienza ne vedo alcuni che ritraggono un individuo mascherato, un losco figuro uguale all'assassino di Detective Conan, avete presente? Lo slogan "Vota NESSUNO", e nel simbolo "Nessuno ci rappresenta al parlamento europeo". E pensare che l'astensionismo politico ai tempi di Omero non esisteva. E visto che siamo in tema buttiamo un occhio ai candidati a presidente della commissione a cui fanno capo le liste dei partiti italiani, tutti loschi figure o si nasconde tra loro il nuovo Ulisse moderno che quei Penelope aspettano tessendo la tela dello scetticismo? "Martin Schulz." "Martin Schulz, chi?" A chiunque domandiate di lui vi risponderà più o meno così. No, non è lo stesso Schulz dei simpatici Peanuts. Allora, sarà mica quel Martin Schulz che 11 anni fa in parlamento europeo venne corteggiato da un rinomato NANO nostrano per fare la parte di un kapo in un telefilm della mediaset? A dire la verità Schulz ha litigato con gli esponenti di mezza destra europea, che di per sé non è un male, e comunque un merito a Schulz bisogna riconoscerlo: essere venuto a Livorno a parlare agli operai di Piombino. Un infortunio al ginocchio distrusse tempo fa il suo sogno calcistico, così si lancia ora alla conquista dell'Europa alla guida del Pse. Poi c'è Alexis Tsipras, giovane, bello, intelligente, carismatico, sensibile, il principe azzurro (rosso?) che molte aspettano nostalgiche di bei tempi andati a cantare "Bandiera Rossa" e che non tornano più. Una cosa seria la voglio dire: la sera del 6 maggio a pochi minuti dalla mia partenza e quindi pressato dai preparativi, rimasi incollato davanti a Ballarò in attesa dell'annunciato intervento di Tsipras. Si collegarono in diretta con Atene e fu una vergogna: problemi tecnici, interruzioni continue, durata dell'intervento di pochi minuti. Bravo Floris, complimenti. Ma non è solo Floris, tutti i media cercano nel limite dello scandalo di oscurare qualcuno e questa volta è toccato soprattutto alla lista Tsipras. La responsabile comunicazione di Un'Altra Italia per Tsipras dovette mettersi in bikini per fare un po' di propaganda. E bisogna riconoscerglielo, ci è riuscita, e bene. Non a caso, quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare. Ma cambiamo

spiaggia. Sono lì che mi accingo a guardare il mio video dei Deep Purple su Youtube e mi appare lo spot di Maurizio Lupi, non siamo ai livelli della signora della Lega terrorizzata da Pisapia che avrebbe messo gli immigrati a guidare i tram e che avrebbe forse reso il Duomo un covo di Al Quada, ma fa abbastanza senso. Sta lì in un taxi a parlare con un minuto e mezzo ma non dice niente (se 90 secondi della vostra vita vi sono indifferenti guardatelo e ditemi cosa avete capito). Sta lì, per il gusto di farti aspettare un minuto prima dell'inizio del video. Lupi, candidato con NCD al parlamento europeo (Ministro delle infrastrutture non gli bastava?) a sostegno del PPE guidato dal lussemburghese Juncker, a sua volta guidato dalla Merkel, insomma un Mario Monti più nordico (immaginate la simpatia). Ma di Lupi non sazi della carcassa italiana e pronti a cacciare in Europa ce ne stanno dappertutto. Chi manca? Ah, i Grillini. Tanto mi ricordano nella grinta e nella dialettica il buon vecchio Malesani che allenava proprio in Grecia e me li immagino sollevarsi in uno slogan del tipo "Ma cosa è diventata l'Europa? Una giungla cazo?" Il M5S, l'altro movimento italiano oltre alla Lega a portare avanti l'euroscetticismo, si trova ora innanzi all'esame definitivo: gli italiani lo premieranno o lo puniranno per non aver accettato il sostegno al governo Bersani? Prevarrà nella mente degli italiani quel Beppe Grillo, l'unico a scendere nelle piazze a parlare con la gente, quello che candida solo gente con la fedina pulita, quello che candida i giovani, quello che proponeva al Quirinale il mitico Rodotà, o quello delle espulsioni, dei libri bruciati, dal modo di fare volgare e autoritario, ostruzionistico e spesso irrispettoso verso politici ed anche elettori avversari? Dunque chi trionferà in queste europee sul campo italiano? Si avvereranno le previsioni autocelebrative di Grillo o prenderanno invece una buona fetta del parlamento quelli che per una condanna hanno avuto in premio un biglietto d'oro per l'Europa mentre Juncker promette meno austerità con le dita incrociate dietro la schiena? Poi ecco il Pd che si presenta per la prima volta col PSE nel simbolo (dicono che sia qualcosa di Sinistra) e in Italia sembra favorito, ma i sondaggi di Pagnoncelli non sono certo le profezie di Bela Guttmann, consentitemi. Il PD ricorda tanto quel Benfica maledetto che ci prova, ci prova e non vince mai. Vincerà queste europee? Forse sì, forse no. Riuscirà Tsipras a prendere i sofferti, meritati consensi e riportare in auge gli ideali della sinistra e del comunismo dando una svolta decisa all'Europa? Lo vedremo.

Per ora solo una cosa è sicura: UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'EUROPA, E' LO SPETTRO DI BELA GUTTMANN.

Umile Fabbriatore



Sabato 24 Maggio ore 18.30, Sala "R. Curia"

"LEGALITA' E LIBERTA' DI STAMPA"

Con la partecipazione di:

- **Giancarlo Costabile**, docente Unical, responsabile "Pedagogia della R-Esistenza"
- **Amedeo Di Tillo**, presidente Lega Calcio Amatori (Cs)
- **Gregorio Corigliano**, giornalista e presidente circolo "M.R.Sessa"
- **Saverio Paletta**, giornalista L'Orca della Calabria

Moderato Massimo Maneggio, giornalista.

In memoria di Peppino Impastato

9 maggio '78 - 9 maggio '14. Ogni volta che questa data si avvicina non possiamo e non dobbiamo fare a meno di ricordare e rivolgere un pensiero a quel ragazzo siciliano di nome Peppino Impastato. "Aveva un cognome ingombrante e rispettato, di certo in quell'ambiente da lui poco onorato, si sa dove si nasce ma non come si muore, e non se un ideale ti porterà dolore", così cantano i Modena City Ramblers a proposito di quel giovane vittima e simbolo della lotta alla mafia, nato proprio in una famiglia mafiosa da cui si distaccò per condurre un'attività politica-culturale dedicata alla lotta contro la criminalità organizzata. In particolare, la fondazione di Radio Aut con sede nel paese di Terrasini dove denunciava delitti e affari della criminalità organizzata a Cinisi, suo paese natio, e dintorni. Venne assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio, ma la mattina di quel 9 maggio 1978, quasi nessuno parlò e si curò della morte del coraggioso Peppino, poichè proprio in quelle ore in Via Caetani a Roma veniva restituito il corpo senza vita dell'allora presidente della DC, Aldo Moro. Quel 9 maggio rappresentò forse lo zenit degli anni di piombo, la famosa "alba dei funerali di uno Stato" e Peppino lasciava un'Italia squassata dal terrorismo politico, ma anche dalla criminalità organizzata e dall'omertà. Dopo l'infausto dramma del suo assassinio e dell'ignobile tentativo di mascherarlo da suicidio, si verificò un lieto e toccante evento: alle elezioni comunali a cui era candidato nella lista "Democrazia Proletaria" i cittadini scrissero il suo nome eleggendolo, emblematicamente, al Consiglio comunale. La sua storia è oggi, fortunatamente, conosciuta a molti dunque non voglio soffermarmi su questa ma più che altro su quello che ci ha lasciato "in eredità", su quelle attività che vengono portate avanti giorno dopo giorno al fine di continuare il suo operato e che ingiustamente non attirano l'attenzione dei media. Oggi la società in cui viviamo viaggia lungo una ferrovia che ci mostra due binari differenti: uno è quello dove l'esempio di Peppino è fiorito e continua a vivere prospero prendendo radici nei solidi ideali della giustizia e dell'onestà, l'altro binario è invece recinto dalle malepiante dell'omertà, della malapolitica e del trasformismo. Di quest'ultimo si ha testimonianza sui giornali, ai telegiornali e nei fatti di cronaca quotidiana, è dunque il primo quello su cui voglio soffermarmi poichè nei recenti periodi molto è giunto a riva da quel frangente. Un'iniziativa importante e lodevole è quella della "Pedagogia della R- Esistenza", corso di studi sulla legalità tenuto dal prof. Giancarlo Costabile dell'Unical, che si sostanzia in lezioni



sul campo, sui luoghi, in incontri con pentiti, imprenditori minacciati, magistrati, persone che vivono la lotta alla mafia tutti i giorni, in manifestazioni che coinvolgono i giovani attraverso un nuovo modo di fare pedagogia che insegni la cultura della legalità al fine di sradicare le basi dei meccanismi complici del silenzio e della criminalità. Uno dei prossimi convegni si terrà proprio a **Bisignano**, sabato **24 maggio** alle ore 18.30, presso la sala "R. Curia" e avrà come titolo "**Legalità e libertà di stampa**". Recentemente si è parlato anche di Radio 100 passi, emittente nata per diffondere la cultura della legalità sull'esempio della vita di Peppino, inaugurata 4 anni fa alla presenza di Salvo Vitale (grande amico di Peppino e suo "collega" a Radio Aut), che si insidierà a casa Badalamenti (distante quei famosi **cento passi** da casa Impastato), un tempo dimora del mandante dell'assassinio. Pochi giorni fa è giunta la notizia che il casolare dove Peppino è stato ucciso o forse tramortito, diventerà a detta del governatore siciliano, un bene culturale. Qualche anno fa rimasi indignato nell'apprendere che un luogo della memoria come il casolare in Via Feudo che conserva l'ultimo respiro di Peppino era stato degradato a tal punto da sembrare una discarica, lasciato senza cura e protezione. Laddove gli amministratori, lo stato e le istituzioni non sono intervenuti, sono intervenuti gli amici di Peppino e i "comuni" cittadini che hanno ripulito il sito, che hanno avviato una petizione per salvare il casolare e renderlo un monumento alla memoria. Un Paese civile non deve permettere che i luoghi della memoria vengano deturpati o dimenticati, non a caso un altro simbolo della lotta alla mafia, il magistrato Giovanni Falcone, dichiarava che soltanto attraverso la cultura si può sconfiggere fenomeni come la mafia. La cultura è fatta di valori, principi, simboli e luoghi che servono a formare le coscienze, che servono a ricordare quei fatti che sono stati importanti nella nostra storia al fine di plasmare il singolo uomo, il cittadino. Peppino merita di essere onorato per la sua fiera battaglia, perchè la fece per i principi, **la fece a mani nude, usando il microfono, senza mai piegarsi, comprometersi o imbavagliarsi**. Ricordare Peppino, e tanti altri come lui, ha veramente senso se si ha dentro il desiderio di costruire una società dove l'uguaglianza e la giustizia siano i cardini fondamentali, dove tutti possano lavorare e vivere sotto nessun principio che non sia quello della libertà. Ricordiamo Peppino non solo il 9 maggio ma tutti i giorni della nostra vita affinchè dinnanzi al male, al marcio e alla decadenza morale non siamo mai deboli e per mostrare sempre a testa alta la nostra dignità.

Umile Fabbricatore



Storica foto di P. Impastato davanti la sede di Radio Aut (Terrasini)

Fresa Cunuzata, quando il web attira

“È un'idea che è arrivata così per gioco, stando seduto per un aperitivo con due amici: Graziano Fusaro e Lucantonio Iaquina, commentando proprio che ci stava bene una fresa cunuzata”. È così che **Massimo Maneggio**, giornalista de l'Ora della Calabria, ci descrive in poche parole il programma web “**Fresa Cunuzata**” (tipico alimento bisignanese che viene condito solitamente con olio e peperoncino essiccato e macinato) di cui è conduttore-moderatore. La trasmissione va in onda in media ogni sabato su **Youtube**, e piano piano sta riuscendo ad entusiasmare il pubblico del web che ormai aspetta impaziente l'appuntamento settimanale. “L'idea di fare un mini programma -dice Maneggio- è arrivata col passare del tempo. Gli argomenti sono di stretta attualità nella maggior parte dei casi, e gli ospiti arrivano con naturalezza e senza bisogno di eccessive presentazioni”. È questo il lato più originale del programma, infatti in ogni puntata ci sono ospiti diversi che abbracciano numerosi campi, dal sociale all'arte, dall'attualità allo sport, come il **prof. Gianfranco Costabile**, docente dell'Unical responsabile progetto pedagogia della R-Esistenza, laboratorio di Resistenza Antimafia, ospite della puntata andata in onda giorno 4 maggio. È un programma periodico che non ha limiti o confini, proprio come l'“Edicola Fiore” di Fiorello che ogni mattina su Rai Radio 2 riesce a svegliare e a divertire milioni di persone. Le location sono state diversi locali, anche se Maneggio ringrazia particolarmente il bar Dolcitoni: “L'inizio è stato concepito qui: ci ha ospitato nelle prime quattro puntate”. Il giornalista dice sorridendo che per ora è andata bene e ci svela alcuni particolari: “Agli ospiti chiedo solo gentilezza, ironia ed educazione... Dietro questo progetto non ci sono intenzioni politiche o voglia di mettersi in mostra: è un modo per me e per altri di sperimentare un nuovo campo come il web, nella massima naturalezza possibile”. Potete seguire tutte le puntate su www.youtube.com/user/lafresacunuzata.

In vista del decollo della trasmissione e dei recenti fatti riguardanti la chiusura del quotidiano l'Ora della Calabria abbiamo intervistato per questo numero proprio il giovane Massimo Maneggio.

In questi ultimi giorni abbiamo vissuto la triste vicenda del quotidiano d'informazione “L'Ora della Calabria”, di cui eri corrispondente a Bisignano. Cosa vuoi dire a proposito?

Una brutta storia, l'ennesima che è maturata in Calabria. Il dispiacere mio e degli altri colleghi sparsi per la Regione è enorme per il giornale che, negli ultimi anni, è stato protagonista grazie al suo incessante lavoro. Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità, noi giornalisti siamo fieri di quanto fatto nelle scorse settimane.

Da giornalista hai seguito e riportato in maniera imparziale e oggettiva tutti gli avvenimenti politici di Bisignano degli ultimi 5 anni. Oggi come vuoi esprimerti sulla politica bisignanese e sulla situazione del paese? Fare il giornalista - e un certo tipo di giornalismo - a Bisignano non è facile.

Soprattutto, poi, quando vuoi farlo in maniera libera e senza santi protettori, senza regali e senza favoritismi. Ho seguito la linea del lettore, la linea del popolo. Popolo che, in questa città, già ha poca voce: se poi togliamo di mezzo un giornale... Sulla situazione politica bisignanese voglio essere clemente: è tutto da rifare. Ci sono troppi “tattici” in giro.

Cosa vuoi dire sul giornalismo bisignanese e calabrese?

Al giornalismo bisignanese dico di osare di più, perché in questi anni siamo stati in pochini a

fare inchieste. Bisogna stare dalla parte della verità, per potersi guardare allo specchio. Il giornalismo calabrese, a mio parere, ha generato tanti “mostri” che hanno tolto spazio e stipendi a giovani intelligenti e pieni di spunti creativi, creando un default nel sistema.

La via del giornalismo cosa può offrire a i giovani bisignanesi? Cosa consigli a chi vuole avvicinarsi a questa attività?

Io consiglieri proprio di cambiare mestiere, in generale. Poi, se un ragazzo è disposto a sacrificare giorni festivi, vite private e ore di sonno allora può diventare un buon giornalista. Bisogna scrivere tanto e leggere ancor di più, documentarsi, stare a contatto con varie realtà, e soprattutto abituarsi a ricevere critiche infondate. Non tutti sanno leggere un giornale.

Parliamo di calcio... in un vecchio numero di Utopia dicevi “si è istinto il lupo rossoblù”. Oggi il lupo rossoblù sembra stia per tornare, un pensiero a riguardo?

Il Cosenza è arrivato nella Lega Pro unica e spero, tanto, di vederlo, il prima possibile, nell'olimpico del calcio. Andare in Serie A, allo stato attuale, può pensarlo solo un pazzo.

Cosa ti è rimasto dell'esperienza di “Guardatevi sempre alle spalle”, la sua stesura, il suo concepimento, la presentazione e l'accoglienza critica? Avremo un secondo libro?

È stata un'esperienza particolare. Ho presentato un libro in un giorno di pioggia pazzesca, con una sala piena e senza tanti politici. Una goduria. Globalmente, lo paragono a un testo contemporaneo che va a Sanremo: ha vinto il premio della critica, è già qualcosa. Su un secondo libro non mi pronuncio, ma mai dire mai, a Sanremo non si va una volta sola.

Nel frattempo avremo il piacere di seguire “Fresa cunuzata”...

“Fresa Cunuzata” è una scommessa vinta con Graziano Fusaro. Nonostante qualche tema particolare, aver puntato su un programma rispettoso, e con ospiti educati, ha dato buoni risultati. Dopo “Bar dello Sport” e “Radio Talk”, sono contento di aver azzeccato un altro format...e farlo a Bisignano, dove la gente è reticente quasi a tutto, vale il doppio.

Un pensiero su Utopia e un saluto ai lettori.

Con “Utopia” c'eravamo lasciati anche in malo modo, ma penso che la stima reciproca non sia mai mancata. Fa parte di un passato che non rinnego assolutamente, e ha un presente e un futuro di buone prospettive: vi leggo con interesse e vi invito a sperimentare di tutto sul territorio. Viva Utopia e i suoi ragazzi. **Carlo Falco**



Frammento di una puntata di “Fresa cunuzata”

Poesia del mese:

Poesia del mio tempo tradito

In Italia, ci sono condanne che non condannano
E poi cisono i media
Che fanno e disfano
Edificano eroi abbattono muraglie
Imbracciano mitraglie che stramazzano

In Italia, ci sono decadenze che non decadono
Saltimbanchi che saltano leggeri da un banco all'altro
Paladini della fottuta strada
Venditori di nebbia che dirada
E di fumi facili a sfinire in una mattinata

E se piove un attimo o due giorni
Tutto frana
Non c'è posto che salvi il suo decoro
L'orso bruno viaggia per la luna
La matita sottolinea la frattura
Fra la stanza fredda come neve e la calura
Del frantoio che macina le olive
Buone e le cattive

In Italia ci si ricicla sempre, poco il coraggio
Di dire questa volta cambio vita
Non c'è dubbio che sfiora la sua mente
E il demo cristo
Dopo tanti a vuoto tentativi
Torna alla partenza
Per continuare
Quella stessa inutile esistenza
In Italia, ci sono falchi e lupi dappertutto
E pecore ed agnelli sempre a lutto

Bisignano, 1/2/2014

Stanislao Donadio

Ucraina: l'Europa dovrebbe fare di più

Sono passati ormai sei mesi da quando il popolo Ucraino ha iniziato a protestare contro il proprio governo. Causa di questo è la mancata annessione all'Europa.

In questi ultimi mesi tante cose si sono succedute velocemente e pericolosamente senza risparmiare nulla e nessuno: tanto, tanto orrore. Ma è proprio questo il problema, cioè aver permesso che queste cose succedessero quando non dovevano nemmeno essere concepite.

Il guaio, comunque, è ormai fatto ed è come se non esistesse più la parola "pace", perché tra eserciti contrapposti gli uni agli altri, tra morti, feriti, "rivoluzioni", guerre diplomatiche, non vedo dove essa sia.

Nemmeno più in Europa c'è pace, come essa mai esistita. In questa escalation di drammatici episodi non ha fatto nulla per impedire il peggio e anzi ha sostenuto le rivolte dei filo-europeisti.

Il problema è che essa, mal ridotta e ambigua, è ben lontana dall'essere unita.

Considerata dai cittadini Ucraini come una salvezza, una gioia per poter andare avanti che avrebbe fatto dimenticare l'enorme ombra della Russia.

Considerata da altri un modo indolore di morire. Un enorme parola, EUROPA, nulla di che.

Considerata da me un inutile società d'affari dove non si pensa ai cittadini ma ai soldi, ai grandi potenti del mondo, ai propri scopi.

Ucraina, fermati e pensa, ne vale la pena? Prenditela con i veri colpevoli di questa situazione che altro non hanno fatto se non provocare la reazione della Russia.

Denis Maiuri

**Trovate tutte le edizioni
di "Utopia" sul sito**

www.bisignanoinrete.com/utopia

Facebook:



<http://www.facebook.com/gdbisignano>

Indirizzo e-mail:



gdbisignano@live.it

Twitter:



<http://twitter.com/gdbisignano>

Youtube:



www.youtube.com/user/GDBisignano

Correzione e Grafica: Umile Fabbricatore, Gianluca Murano.

Redazione: Davide Bellosia, Carlo Falco, Denis Maiuri, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Francesco Tortora, Aurora Trotta.